



# Tosca

## «Murolo inedito e il mio Mattone»

La cantante ha realizzato un album speciale da un suo show radiofonico: da «Carcere 'e mare» («la mia prima registrazione») a una rarità greca del grande Roberto («una mia passione»)

Enzo Gentile

**U**n lavoro nato per passione, quasinuna scommessa, e poi cresciuto poco a poco, fino a renderlo subito un piccolo cult: «D'altro canto» è il disco di Tosca, appena uscito, prodotto in tiratura limitata, ma già spazzato via dalle grandi richieste e ora già in ristampa, per soddisfare altri fan e curiosi. Anche la stessa genesi dell'album, reperibile solo sul sito dell'artista ([www.tizianatoscadonati.com](http://www.tizianatoscadonati.com)), risulta del tutto speciale, come il doppio omaggio alla canzone napoletana, questa volta quella moderna, o quasi.

«Durante l'inizio della pandemia», racconta Tiziana Donati, così all'anagrafe, «impossibilitati a uscire e a fare il nostro mestiere tra la gente, io e alcuni amici del settore abbiamo creato una rete di informazioni e scambi su canzoni e musiche un po' fuori dalle rotte: cose strane, rare, particolari che ascoltavamo e commentavamo. Mi è venuta poi l'idea che sarebbe stato interessante poter condividere ed estendere questa esperienza e ne ho parlato con i responsabili di Radio Tre, Marino Sinibaldi e Monica Nonno, che hanno accettato la proposta per fare dieci puntate».

**Poi che cosa è successo?**

«La trasmissione, "D'altro canto", insieme a Giorgio Capozzo, è andata molto bene lo scorso autunno: mandavamo sei brani ogni volta e uno lo facevo io dal vivo, con accompagnamento di violoncello e chitarra. Alla fine mi sono ritrovata con questo patrimonio di bellissime registrazioni e ho pensato a un progetto delimitato, che però, evidentemente ha sollevato un interesse maggiore del previsto. Abbiamo cominciato con 300 copie numerate e firmate, esaurite praticamente all'istante. Ora ne aggiungiamo altre 500, ma non vorrei si facesse confusione: questo è un episodio parallelo alla mia discografia, che si arricchirà di un altro titolo, di un prossimo album quando avrò finito di scrivere le nuove canzoni».

**Che cosa possiamo trovare in «D'altro canto»?**

«Sono undici piccole divagazioni musicali arrangiate e su-



**L'UOMO CON LA CHITARRA**  
Roberto Murolo ha inciso in greco il brano «Itan etan oniro», ora ripreso da Tosca (nella foto in alto)

nate da Giovanna Famulari e Massimo De Lorenzi, un tipo di raccolta molto intima, selezionata senza seguire un filo logico, ma solo quello che mi ispirava e mi dettava il cuore. Si passa da un'aria della "Tosca", "Vissi d'amore", a una canzone poco conosciuta di un Sanremo lontano, "Domani domani" di Laura Luca, da un rifacimento di "I like Chopin" di Gazebo a "Canzone delle cose morte", con il testo di

**«TUTTO È NATO DALL'INQUIETUDINE PATITA NEI GIORNI DEL LOCKDOWN»**

**«TRA PETROLINI E GAZEBO RACCOLGO DIVAGAZIONI INTIME LONTANE DAL POP»**

**«IL DEBUTTO IN STUDIO FU PER NANNI LOY E QUELLA CANZONE DI "SCUGNIZZI"»**

Ettore Petrolini che richiede una vocalità spericolata».

**C'è anche un importante richiamo alla musica napoletana.**

«È un prezioso inedito di Roberto Murolo, cui avevo dedicato uno spettacolo nel 2013, e che non avevo mai registrato. Il maestro l'aveva scritta in napoletano e poi era stata adattata in greco, "Itan etan oniro" (in italiano "Era un sogno"). Non ne esiste la versione napoletana, ma solo questa greca che è comunque introuvabile nella sua discografia. L'avevo scoperta mentre preparavo il recital "Sto core mio - Notturno napoletano per Roberto Murolo": mi ero recata nella sua casa-museo al Vomero, in via Cimmarosa, dove erano appena arrivate due preziose lacche relative al periodo in cui viveva in Grecia. Da allora l'ho inserita nel mio repertorio».

**C'è anche un altro pezzo made in Napoli, «Carcere 'e mare».**

«Faceva parte della colonna sonora del film "Scugnizzi" di Nanni Loy: ricordo che lui non riusciva a trovare un bambino con voce quasi femminile in grado di cantarla. Venni così convocata per quella fu la mia prima incisione in assoluto, quando ancora utilizzavo il mio nome anagrafico, Tosca Donati. Ne sono grata a Claudio Mattone, l'autore: lui e Renzo Arbore li considero i miei padrini per la formazione e la conoscenza musicale. Ed aver esordito in napoletano, con la storia di un luogo in cui venivano reclusi i giovani napoletani che avevano sbagliato, Nisida, deve aver in qualche modo marchiato la mia strada».

**Quali sono i prossimi appuntamenti che ha in agenda?**

«Conto assolutamente di poter tornare a cantare dal vivo, abbiamo già una serie di date da maggio in poi, con partenza dal teatro Parenti di Milano. Bisogna essere molto attenti nel rispettare le normative di sicurezza, ma io anche l'estate passata ho potuto fare diversi spettacoli. Mi metto assolutamente a disposizione: per i concerti, per portare in giro il mio documentario Il suono della voce, per andare ovunque ci sia una possibilità. Verso la luce, lasciando alle spalle il buio».

